

L'ufficio delle Ore secondo il Rito Bizantino-Greco

(come partecipare alla celebrazione)

Premessa

I cicli liturgici.

La vita liturgica della Chiesa bizantina è fondata sull'intreccio di alcuni cicli temporali:

Un **ciclo giornaliero**: il giorno inizia al tramonto, ed è scandito da una serie di tappe, le ORE, la cui recita è legata al tempo reale della giornata. Sono:

- Esperinòs (Vespro) segna l'inizio della giornata liturgica.
- Apodipnon (Compieta) Nei monasteri si recita la sera dopo cena.
- Mesoniktikon (Ufficio di mezzanotte)
- Orthros. (Mattutino)
- Ora prima (6.00) Ringraziamento per la nuova alba e preghiera per un giorno senza peccato.
- Ora terza (9.00) Si ricorda la discesa dello Spirito Santo nella Pentecoste.
- Ora sesta (12.00) ricordo della Crocifissione.
- Ora nona (15.00) ricordo della morte di Cristo.

Un ciclo settimanale:

La settimana bizantina inizia normalmente con il vespro della domenica, in pratica verso le ore 17/18 del sabato e termina dopo l'ora nona del sabato successivo; la domenica è quindi il primo giorno della settimana. Nel periodo prepasquale e pasquale inizia invece con il vespro del lunedì, la domenica sera, e termina dopo l'ora nona della domenica. La domenica è il giorno della Resurrezione del Signore, il primo dopo il sabato. Il lunedì è dedicato agli Angeli. Il martedì è consacrato a S. Giovanni Battista. Il mercoledì (in cui si ricorda il tradimento di Giuda) ed il venerdì (ricordo della Passione) sono giorni di penitenza e digiuno per tutto l'anno. Il giovedì è consacrato agli Apostoli. Il sabato è destinato in particolare alla preghiera per i defunti.

Un **ciclo annuale** che inizia il primo gennaio e coincide con l'anno civile. È usato per le feste fisse: Natale, Epifania, Dormizione... e per le commemorazioni dei santi.

Ad esso si sovrappone l'anno liturgico che ha inizio il giorno di Pasqua ed è suddiviso in periodi di diversa durata.

Il **ciclo delle feste fisse** basate sul calendario civile quali ad esempio Natale, Epifania, Dormizione, e le commemorazioni dei santi.

Il **ciclo delle feste mobili**, basate sulla Pasqua. Questo è suddiviso in periodi di

diversa durata: il pentikostarion da Pasqua alla meteorthia¹ di Pentecoste; il periodo in cui si legge il Vangelo di S. Matteo fino alla festa dell'Esaltazione della S. Croce; le domeniche in cui si legge il Vangelo di S. Luca sino all'inizio del triòdion, periodo di preparazione alla Pasqua.

A tutti questi si sovrappone il **ciclo degli otto toni** che inizia anche esso dal giorno di Pasqua. Questi contengono i testi delle officiature proprie di ogni giorno della settimana secondo un ciclo di otto diverse intonazioni musicali.

Limitatamente poi all'ufficiatura dell'Orthros esiste un ulteriore **ciclo** detto **eothinon** in cui si susseguono le letture degli 11 Vangeli della Resurrezione e che ha inizio dalla domenica dopo Pentecoste e giunge alla Domenica delle Palme.

I testi necessari

La celebrazione delle ore richiede l'uso di una serie di libri liturgici:

Il testo base dell'ufficiatura è contenuta nell'**Horologhion**. Nella cornice fornita da questo si inseriscono opportunamente i testi contenuti nei libri seguenti:

Il **Salterio** contiene i salmi da leggere. Questi sono raggruppati tre a tre in kathismata, che vengono recitati secondo un ciclo settimanale così da completare in tale periodo l'intero salterio. La numerazione dei salmi è quella della traduzione dei 70, che differisce da quella masoretica utilizzata dalla Chiesa latina. (vd. app. 1)

L'**Oktòichos** o **Paraklitikè** contiene gli inni da cantare a secondo del giorno della settimana secondo il ciclo degli otto toni². Il primo propriamente contiene i testi domenicali, il secondo quelli dei giorni feriali, l'unione dei due prende il nome di Grande Oktoichos.

Il **Triòdion** riporta i testi particolari delle dieci settimane che precedono la Pasqua e della Grande e Santa Settimana.

Il **Pentikostarion** quelle del periodo dal giorno di Pasqua alla meteorthia di Pentecoste.

Da Pasqua fino alla Domenica di Tutti i Santi (la domenica dopo Pentecoste), non si usa l'Oktoichos; invece, gli inni appropriati per ogni Tono vengono dal Pentikostarion. Nel periodo del Grande digiuno i testi dell'Oktoichos si combinano con quelli del Triodion.

¹ Per il significato di questo e di altri termini liturgici si può fare riferimento al "Piccolo glossario di termini liturgici ed ecclesiastici bizantini" <https://www.liturgiabizantina.it/glossario/index.htm>

² I testi indicati nel prosieguo come anastasimon, anastasima, propri della domenica, sono tratti da questo libro.

I **Minei**, raccolta di volumi a livello mensile (in genere 12 o 6 a seconda delle edizioni), contengono invece le officiature dei singoli giorni dell'anno, che si sovrappongono o più spesso aggiungono a quelle degli altri cicli. Il primo volume dei Minei è tradizionalmente quello del mese di settembre perché il primo settembre era l'inizio dell'anno civile a Bisanzio.

Ricapitolando:

DA	A	TESTI USATI (oltre l' <i>Horologhion</i> e il <i>Salterio</i> ³)
Pasqua	Domenica di Tutti i Santi	Pentikostarion + Minei
Lunedì successivo alla Domenica di Tutti i Santi	Sabato che precede la Domenica del Fariseo e del Pubblico	Oktoichos + Minei
Dalla Domenica del Fariseo e del Pubblico	Sabato di Lazzaro	Oktoichos + Triodion + Minei
Santa e Grande Settimana		Triodion + Minei (solo per il sianassario)

Le edizioni cattoliche di questi testi risalgono alla seconda metà del XIX sec. o poco oltre, per cui sono di scarsa reperibilità e comodità d'uso.

All'atto pratico, per il normale uso, in luogo di tutti questi libri, meno il Salterio per i salmi variabili, si utilizzano delle vere e proprie antologie dei testi giornalieri detti Anthologhion o Sinekdimos, quali l'*ΑΝΘΟΛΟΓΙΟΝ ΤΟΥ ΟΛΟΥ ΕΝΙΑΥΤΟΥ* (Roma, 1980) e la traduzione italiana di suor Maria Benedetta Artioli: "*Antologhion di tutto l'anno*" (Roma, 1999) entrambi in quattro volumi, dedicati a quattro periodi dell'anno, ognuno dei quali è comunque, al proprio interno, organizzato come i libri citati ed è sufficiente e necessario per seguire le celebrazioni. Questi hanno carattere devozionale, non liturgico, ma sono utilizzati normalmente per le officiature.

L'indicazione di quali testi utilizzare in ogni occasione è riportata dal **Typikon** che contiene tutte le norme dettagliate da osservare per la scelta, considerando anche il caso di coincidenze di feste e memorie. La sua conoscenza dettagliata non è però in genere necessaria, in quanto si può far ricorso a pubblicazioni annuali chiamate in genere **Imerologhion**, **Typikon annuale** o con nomi simili, pubblicate a livello eparchiale o di Chiesa *sui iuris*, che indicano per ogni singolo giorno di quello specifico anno i testi da usare. In realtà questi sono indicati semplicemente con l'incipit, è quindi necessario conoscere i meccanismi su esposti per sapere dove reperirli. (*Si veda, a titolo di esempio, in appendice 2 una pagina di una di questa pubblicazioni*)

³ Il salterio è necessario solo se si recitano le sticologie, i salmi fissi si trovano nell'horologhion.

I

Orthros (Mattutino)

La celebrazione del mattutino è sempre comunitaria - il sacerdote bizantino non ha l'obbligo di recitare il breviario. È guidata dal sacerdote ed è costituita da una serie di salmi ed inni; non vi sono letture patristiche o dall'A.T.

Esistono tre forme di Mattutino, Quello *domenicale e festivo*, quello *feriale* e quello *quaresimale*. Il mattutino domenicale, se celebrato completamente può arrivare a durare circa tre ore, per cui nell'uso parrocchiale si ricorre in genere a forme abbreviate nelle quali, sostanzialmente, vengono omesse le sticologie e per i canoni viene cantata solo l'ode nona, le altre sono sostituite dalle katavasie⁴ secondo il periodo. (vd. appendice 3)

Il seguente testo fa riferimento alla versione integrale.

La celebrazione dell'orthros della domenica e delle feste

La celebrazione inizia con il consueto preambolo:

Benedetto il Dio nostro..., Re celeste..., trisaghion, Santissima Trinità..., Padre nostro e alcun tropari.

Il sacerdote: *Pietà di noi..., Poiché tu sei Dio..., Gloria alla santa, consustanziale...*

Il lettore o chi presiede legge l'exapsalmos ovvero i salmi⁵ 3, 37, 62, 87, 102, 142, mentre il sacerdote recita segretamente davanti all'iconostasi le preghiere dell'orthros.

Segue l'irinikà con preghiere per la pace, la Chiesa, la città, il Vescovo del luogo ed il clero, i Governanti, il clima...

Si canta "Il Signore è Dio..." con i versetti

Si dicono gli apolytikia della festa o del santo, questi si trovano sui Minei per i santi, sull'oktòichos o nel libro proprio del periodo per le altre occasioni.

Quindi si recita la prima sticogìa⁶, ovvero per la domenica i salmi dal 9 al 16, seguita dalla piccola litania e dal canto dei kathìsmata anastasima (della domenica) presi dall'oktòichos o della festa dal libro del periodo.

Seconda sticogìa, vengono ora letti i salmi dal 17 al 23 seguiti anch'essi dalla litania e dai kathìsmata

Poi, nelle feste, si salmeggi il polyéleos: salmi 134 e 135 nelle feste del Signore e nelle memorie dei santi; salmo 44 nelle feste della Madre di Dio; nelle domeniche, l'ámomos (salmo 118) e gli evloghitária anastasima dall'horologhion.

Una nuova piccola colletta quindi l'ypakoi e gli anavathmi del tono corrente e il prokimenon, presi dall'oktòichos.

⁴ La katavasia è propriamente l'ultimo tropario dell'ode, nei giorni feriali è in genere uguale al primo tropario (irmos), nella domenica è differente e cambia a seconda del periodo vd. appendice 4.

⁵ Nella forma breve ne vengono letti solo tre in gruppi di tre a settimane alterne.

⁶ Nella forma breve le sticologie sono emesse, ma sono conservati i relativi katismata anastasima.

Si canta “*Tutto ciò che respira*” cui segue la lettura del Vangelo mattutino facente parte del ciclo di undici brani di Vangelo relativi alla Resurrezione⁷ (eothinon)

Nelle domeniche, il sacerdote proclama il vangelo mattutino stando dal lato destro della santa mensa, mentre il diacono gli sta di fronte; nelle feste del Signore, nelle feste della Madre di Dio e nelle memorie di santi particolarmente celebrati, il sacerdote proclama il vangelo dalla porta bella.

Se è domenica chi presiede recita il tropario della Resurrezione: “*Contemplata la resurrezione di Cristo...*”

Quindi il sacerdote, solo se è domenica, esce dal santuario e si pone al centro della navata presentando il Libro alla venerazione dei fedeli.

Recita del salmo 50 e canto del “*Gloria...*”

Il diacono al luogo consueto (il centro della navata) o in sua assenza il Sacerdote dal santuario proclama: “*Salva, o Dio, il tuo popolo...*”

Si iniziano i canoni⁸, quello anastasimon dall’oktòichos e quelli eventuali della festa o del santo dai Minei o dal Triòdion o dal Pentikostarion, se vi sono più canoni questi vengono cantati ode per ode, alternandone i tropari. Nei canoni si dicono questi stichi: per gli anastasima: “*Gloria alla tua santa risurrezione, Signore*”; per i tropari della Madre di Dio: “*Santissima Madre di Dio, salvaci*”; ai tropari delle feste del Signore non si premette nessuno stico; soltanto, ai due conclusivi, si dice il “*Gloria... Ora e sempre...*”; per quelli del santo: “*Santo di Dio, intercedi per noi*”.

Per le katavasie, vedere il Typikon o la tabella in app. 4

Dopo la terza ode il diacono dice la piccola colletta e si canta il kàthisma del minéo secondo il Typikon.

Dopo la sesta ode, il diacono dice di nuovo la piccola colletta:

⁷ I Vangeli del Mattutino della domenica sono:

Matteo 28:16–20;

Marco 16:1–8

Marco 16:9–20

Luca 24:1–12

Luca 24:12–35

Luca 24:36–53

Giovanni 20:1–10

Giovanni 20:11–18

Giovanni 20:19–31

Giovanni 21:1–14

Giovanni 21:15–25

Il ciclo inizia la domenica dopo Pentecoste e prosegue fino alla Domenica delle Palme dell'anno successivo, esclusa. Le undici lezioni vengono lette in ordine e senza interruzione, tranne che nelle Grandi Feste del Signore – che hanno i propri Vangeli del Mattutino. Durante il Pentikostarion (il periodo da Pasqua a Pentecoste), gli stessi Vangeli vengono letti al Mattutino della domenica, ma non nello stesso ordine.

⁸ Il canone è una composizione poetica costituita da 9 o più spesso 8 odi, ciascuna formata da alcuni tropari: brevi composizioni poetiche di una dozzina di versi, questi assumono vari nomi a seconda della loro posizione e del contenuto, richiamando le corrispondenti odi bibliche. Nella forma breve le odi dalla prima all’ottava sono sostituite dalle katavasie, e si canta per intero solo la nona ode

Kondàkion e ikos secondo il Typikon – la domenica sono quelli dell’Oktoichos - e il lettore legge il sinassario con la memoria del santo del giorno. In caso d’feste mobili, il sinassario di questa si combina con quello dell’anno solare.

Ottava ode.

Mentre vengono incensate l’altare, il santuario e l’intera navata, se domenica si canta: “*Più venerabile...*” ripetendolo dopo gli stichi della nona ode del Cantico della Madre di Dio, altrimenti l’ode nona della festa con i suoi megalinaria e la katavasia da Minei/Pentikostarion/Triodion.

Segue l’ode nona dei canoni, nuova colletta e quindi, se domenica, i cori cantano “*Santo è il Signore...*”

l’Exapostilarion anastasimon secondo il ciclo eothinon (lo stesso del Vangelo) seguito eventualmente da quello del santo o della festa e il relativo theotokion domenicale o della festa (da Minei o Triodion/Pentikostarion)

I salmi 148, 149 e 150 nel loro insieme sono definiti Lodi e vengono cantati con i loro stichirà, nel tono corrispondente dall’Oktoichos, e quelli della festa da Minei/Triodion/Pentikostarion, secondo il Typikon.

Idiomelon della Festa o anastasimon secondo il ciclo eothinon, quindi il Theotokion della domenica o della festa.

Grande dossologia. e tropario anastasimon “*Oggi è venuta la salvezza...*”, nei giorni di festa questo è sostituito dall’apolytikion della festa.

Ha inizio la Divina Liturgia, se questa non viene celebrata il diacono prosegue con l’ektenia cui segue il consueto congedo.

Nei giorni feriali, in quelli feriali della Quaresima, e durante la Settimana di Pasqua la celebrazione dell’Orthros, pur mantenendo la stessa struttura di massima, assume forme particolari.

Nota finale: il precedente testo vuole semplicemente fornire le indicazioni di massima per seguire una celebrazione. Presuppone la disponibilità dei testi citati, in formato cartaceo o elettronico, quali quelli presenti sul sito www.liturgiabizantina.it.

Feste di particolare importanza, concomitanza di più feste e commemorazioni di Santi particolarmente venerati possono introdurre varianti a quanto esposto, per cui, in assenza di una approfondita conoscenza del Typikon, è indispensabile il ricorso a pubblicazioni quali l’Imerologhion o similari.

II

Esperinos (Vespro)

Per la Chiesa Bizantina il giorno inizia al tramonto del giorno precedente; quindi il vespro segna l'inizio liturgico del giorno e i suoi testi introducono i temi della giornata.

Si distinguono tre tipi di celebrazioni dei Vespri:

Grandi Vespri, celebrati il sabato sera (come inizio della domenica) e alla vigilia delle principali festività (quelle di rango Polieleo e superiore)

Vespri quotidiani, celebrati dalla domenica sera al venerdì sera quando il giorno successivo non è festa

Piccoli Vespri, che si celebrano prima della Veglia notturna (in genere non usati nella tradizione greca)

Grandi Vespri

Dopo il consueto proemio: *Benedetto il Dio nostro..., Re celeste..., Trisaghion, Santissima Trinità..., Padre nostro*, il lettore recita il salmo 103.

Il diacono dice la grande colletta con le consuete risposte: “*Signore Pietà*”

Si legge⁹ il kathisma previsto (vd. app. 1) cui segue una piccola colletta.

Mentre il diacono incensa il santuario e la navata, si intona il “*Signore ho gridato...*” e si cantano i salmi del Lucernario (salmi 140, 141, 129, 116) intervallati dagli stichi tratti dall’Oktoichos combinandoli opportunamente con quelli tratti dai Minei ed eventualmente dal Triodion, oppure dal Pentikostarion. Se si cantano 10 stichi si iniziano a cantare dal vers. 8a del 141 (*Trai dal carcere l'anima mia...*), se 8 dal verso 1-2a del salmo 129 (*Dal profondo ho gridato...*), se 6 dal vers. 3-4 (*Se osservi le iniquità...*), se 4 dal 6 (*Dalla veglia del mattino...*).

Ha luogo il piccolo ingresso, se è prevista la lettura del Vangelo il diacono lo reca, altrimenti porta solo l’incensiere. Nel vespro feriale non si fa l’ingresso. Si canta subito l’inno “*Luce gioiosa...*”.

Seguono i prokimena del giorno secondo l’horologhion, le feste ne hanno di propri.

Se previsti il lettore legge i brani dell’A.T. o le pericopi degli Apostoli, come riportato sui Minei o il Pentikostarion, o il Triodion

Ektenia del Diacono con la consueta risposta “*Signore, pietà*” poi chi presiede dice: “*Concedi, Signore...*”. Ulteriori invocazioni diaconali a cui questa volta si risponde: “*Concedi, o Signore.*”

Se è prevista la benedizione del pane (artoklasia) si colloca a questo punto.

Si cantano gli stichirá degli apósticha presi dall’ Oktoichos, intervallati dagli stichi del giorno presenti sull’Horologhion. Se è festa, i tropari vengono invece presi da

⁹ In taluni luoghi questa lettura viene omessa e si passa direttamente alla piccola colletta.

Minei, Pentikostarion o Triodion, in questo caso con gli stichi propri.

Chi presiede recita il cantico di Simeone (*Ora lascia, o Sovrano...*) seguito dal consueto Trisaghion, *Santissima Trinità..., Padre nostro...*

Si cantano quindi l'apolytikion e il theotokion, se non ricorre una festa si prendono quelli dell'Horologhion, altrimenti dal Mineo, o Pentikostarion o Triodion a seconda del periodo.

Durante la Grande Quaresima si recitano ancora quattro tropari dall'Horologhion, 40 kyrie eleison, *Più venerabile...* e la preghiera di sant'Efrem con le relative prostrazioni.

Si passa al congedo. Il coro canta l'inno: *"Più venerabile dei cherubini..."* e il sacerdote pronunzia la consueta apolysis.

In specifici giorni si unisce all'esperinos la celebrazione della Liturgia dei Presanificati o la Divina Liturgia di S. Basilio, talvolta di S. Giovanni Crisostomo.

Appendice 1

Il Salterio

La Chiesa bizantina utilizza la versione dell'A.T. nota come septuaginta (dei LXX), in luogo della più recente redazione ebraica masoretica alla base delle moderne versioni in uso nelle Chiese occidentali.

In particolare, le due recensioni si differenziano per la numerazione dei **salmi**:

Septuaginta (greca)	Masoretica (ebraica)
1-8	1-8
9	9-10
10-112	Aggiungere 1 al numero di ogni salmo
113	114-115
114	116:1-9
115	116:10-19
116-145	Aggiungere 1 al numero di ogni salmo
146	147:1-11
147	147:12-20
148-150	148-150

A fini liturgici i **salmi** sono raggruppati in **kathismata** suddivisi a loro volta in tre **stasis** secondo la seguente tabella:

Kathisma	Stasis 1	Stasis 2	Stasis 3
I	1-3	4-6	7-8
II	9-10	11-13	14-16
III	17	18-20	21-23
IV	24-26	27-29	30-31
V	32-33	34-35	36
VI	37-39	40-42	43-45
VII	46-48	49-50	51-54
VIII	55-57	58-60	61-63
IX	64-66	67	68-69
X	70-71	72-73	74-76
XI	77	78-80	81-84
XII	85-87	88	89-90

XIII	91-93	94-96	97-100
XIV	101-102	103	104
XV	105	106	107-108
XVI	109-111	112-114	115-117
XVII	118:1-72	118:73-131	118:132-176
XVIII	119-123	124-128	129-133
XIX	134-136	137-139	140-142
XX	143-144	145-147	148-150

La Chiesa bizantina utilizza i **salmi** nella Liturgia delle ore, prevedendo la recita integrale - per kathisma - dell'intero salterio una volta a settimana durante l'Orthros e l'Esperinos.

Giorno	Orthros	Esperinos
Domenica	II, III	-
Lunedì	IV, V	VI
Martedì	VII, VIII	IX
Mercoledì	X, XI	XII
Giovedì	XIII, XIV	XV
Venerdì	XIX, XX	XVIII
Sabato	XVI, XVII	I

Durante la **Grande Quaresima** i salmi vengono recitati anche nelle altre ore, così da completarne il ciclo due volte nella settimana:

Giorno	Orthros	Ora prima	Ora terza	Ora sesta	Ora nona	Esperinos
Domenica	II, III XVII	-	-	-	-	-
Lunedì	IV, V, VI	-	VII	VIII	IX	XVIII
Martedì	X, XI, XII	XIII	XIV	XV	XVI	XVIII
Mercoledì	XIX, XX, I	II	III	IV	V	XVIII
Giovedì	VI, VII, VIII	IX	X	XI	XII	XVIII
Venerdì	XIII, XIV, XV	-	XIX	XX	-	XVIII
Sabato	XVI, XVII	-	-	-	-	I

In alcuni luoghi si utilizza, in specifici periodi dell'anno, una diversa distribuzione.

Appendice 2

Esempio di pagina dell'Imerologhion di Lungro per il 2025 che riporta le istruzioni per le celebrazioni di domenica 21 dicembre. (Per il mattutino è riportata la forma breve.)



DICEMBRE 2025

**21 DOMENICA PRIMA DEL NATALE - dei Ss. Padri:
da Adamo fino a Giuseppe, sposo di Maria Vergine.
Santa Giuliana martire. Tono III. Eothinon VI.**

Vespro. Stichira Anastasima 4: To so Stavro, della proeortia 3: Parthene panamome Theu; dei Padri 4: Ta ton Pateron simeron, pisti; **Doxa dei Padri:** Daniil anir epythimion; **Ke nyn:** Pos mi thavmasomen (Theot. T. III). **Isodo. Fos ilaron.** Prokimenon: O Kyrios evasilevsen. **Letture:** Gen.14,14-20; Deut.1,8-17; Deut.10,14-21. **Aposticha:** Stichira anastasima: O to pathi su, Christe; **Doxa dei Padri:** Cherete Profite timii; **Ke nyn:** Idhu keros inghike. **Apolytikia:** Evfrenestho ta urania; **Doxa:** Megala ta tis pisteos; **ke nyn:** Etimazu Vithleem. **Apology:** O anastas ek nekron.

Mattutino. I Salmi: 3 - 37 - 62. 87 - 102 - 142. Al Theos Kyrios: **APOLYTIKIA:** Evfrenestho ta urania; **DOXA:** Megala ta tis pisteos; **KE NYN:** Etimazu Vithleem. KATHISMATA: Dopo la I Stichologia: Christos ek nekron eghigherte; Doxa: Sarki tu thanatu ghevsamenos; Ke nyn: Ton Profiton e rysis (v.g.24). Dopo la II Stichologia: To anallioton to tis Theotitos; Doxa: To akatalipton to tis stavroseos; Ke nyn: proeortion: Avlon pimenikon (v.g.24). Dopo il Polyeleos (salmi 134-135), *Evloghitaria anastasima*. Ypакoi, Anavathmi e Prokimenon del Tono III. **Pasa pnui.** VANGELO: Eothinon VI: Lc.24,36-53. *Anastasin Christu; e si bacia il Vangelo, mentre si legge il Salmo 50;* **Doxa:** Tes ton Apostolon presvies; **Ke nyn:** Tes tis Theotoku presvies; dopo 'Eleison me, o Theos': *Anastas o Iisus.* La preghiera: 'Soson, o Theos'. CANONE: dei Padri: Kymati thalassis. KATAVASIE: Christos ghennate. Dopo l'Ode III: Ypакoi dei Padri: Anghelos Pedon. KONTAKION: del Tono III: *Exanestis simeron.* IKOS: del Tono III: O uranos ke i ghi. Dopo l'Ode VI: KONTAKION: dei Santi Padri: Chirografon ikona. IKOS dei Santi Padri: Ektinon su tin chira. Quindi si legge il Sinassario (Mineo e Santi Padri). Dopo l'Ode VIII: Tin Theotokon ke Mitera tu fotos. Megalyni i psychi mu...Tin Timioteran. Segue l'Ode IX. EXAPOSTILARIA: *Anastasimo VI: Diknyon oti anthropos;* **Doxa:** dei Padri: Patriarchon i prokriti; **Ke nyn:** proeortion: Evfrenu Vithleem. Agli ENI: Stichira Anastasima 4: Devte, panta ta ethni; dei Padri 4: Aron su tin fonin; **Doxa:** dei Padri: Ton nomikon didagmaton; **Ke nyn:** Yperevloghimeni yparchis. Grande Dossologia e 'Simeron sotiria'.

Liturgia. Se si dicono i Typika: I) Sal. 102: Evloghi i psychi mu. **Doxa;** II) Sal. 145: Eni i psychi mu. **Ke nyn:** O Monoghenis; III) Makarismi: Makarii i ptochi... con il versetto "En ti vasilia su...". Se si dicono le Antifone: Agathon to exomologhisthe. Isodikon: Devte proskynisomen...Soson imas... o anastas ek nekron. **Apolytikia:** Evfrenestho ta urania; Etimazu Vithleem; Megala ta tis pisteos; e del Santo della Chiesa; **Kontakion:** I Parthenos simeron ton proeonion Logon. **Trisagio.** **Apostolo:** domenica prima del Natale: Eb.11,9-10.32-40. **Vangelo:** domenica prima del Natale: Mt.1,1-25. All'Exertos: Axion estin. **Kinonikon:** Enite ton Kyrion. **Dopo 'Soson, o Theos':** Idomen to fos. **Apology:** O anastas ek nekron.

Appendice 3

Schema del mattutino domenicale abbreviato dall'Imerologhion di Lungro

1. Evloghitos... Vasilev uranie.
2. Trisagio.
3. Oti su estin.
4. Tropari: Soson Kyrie, Doxa: O ypsothis; Ke nyn: Prostasia fovera.
5. En onomati Kyriu.
6. Doxa ti aghia
7. Doxa en ypsistis Theo (3 v). Kyrie, ta chili mu anixis (2 v).
8. Salmi (3).
9. Theos Kyrios.
10. Apolytikia (senza ripetizioni).
11. Evloghitaria anastasima.
12. Tu Kyriu deithomen. Oti aghios i.
13. Pasa pnoi.
14. Ke yper tu kataxiothine... Vangelo.
15. Anastasin Christu theasameni;
16. Salmo 50. Bacio del Vangelo.
17. Doxa: Tes ton Apostolon presvies.
18. Ke nyn: Tes tis Theotoku presvies
19. Eleison me, o Theos; Anastas o Iisus.
20. Preghiera “Soson, o Theos, ton laon su”.
21. Kontakion e Ikos.
22. Lettura del Sinassario.
23. Tin Theotokon ke Mitera... Incensazione.
24. Quando prescritto: Megalyni i psychi mu...Tin timioteran, a metà e alla fine del Megalyni.
25. Ode IX dei Canoni e Katavasia dell’Ode IX.
26. Piccola synapti: Eti ke eti... Antilavu...Tis panaghias... Oti se enusi...
27. Aghios Kyrios o Theos imon (3 v.). Ypsute Kyrion...
28. Exapostilaria (1 della domenica).
29. Eni: i primi due versetti del Salmo 148, se si cantano, altrimenti il Salmo intero, e quelli per gli stichira previsti.
30. Doxa e Idiomelon secondo il Typikon.
31. Ke nyn e Theotokion secondo il Typikon.
32. Grande dossologia.
33. Simeron sotiria.

Appendice 4

Utilizzo delle Katavasie secondo il Typicon.

dal 24 agosto al 21 settembre	dell'Esaltazione della Croce
dal 22 settembre al 20 novembre	della Madre di Dio
dal 21 novembre al 31 dicembre	della Natività di Cristo.
dal 1° al 14 gennaio	delle Luci.
dal 15 gennaio al 9 febbraio	dell'Ypapantí
dal 10 febbraio alla domenica dei latticini	della Madre di Dio o dal Triodion
dalla domenica di Tommaso all'apodosis di Pasqua	di Pasqua
dal giorno dell'Ascensione all'apodosis della Pentecoste	di Pentecoste
dall'apodosis di Pentecoste al 26 luglio	della Madre di Dio
dal 27 al 30 luglio	della Trasfigurazione
dal 31 luglio al 13 agosto	dell'Esaltazione della Croce
dal 15 al 23 agosto.	della Dormizione della Madre di Dio

Alcune Feste hanno katavasie proprie.